

Silvia Gorla

*Note critiche e filologiche ad alcune glosse virgiliane
tramandate nel Liber glossarum**

Abstract

New conjectures for some Virgilian glosses conserved in the *Liber Glossarum* with a corrupted text (AM 284, AM 27, AV 433) are proposed, by means of the detection of *loci paralleli* in the Virgilian scholiography known so far. An exegetical misunderstanding *ad Georg.* 1, 217, *auratis cornibus* (AV 300 e AV 301) is lastly found out.

Si propongono nuove congetture per alcune glosse virgiliane conservate nel *Liber glossarum* in forma palesemente corrotta (AM 284, AM 27, AV 433), tramite l'individuazione di luoghi paralleli nella scoliografia virgiliana a nostra conoscenza. Si scopre inoltre un fraintendimento nell'esegesi *ad Georg.* 1, 217, *auratis cornibus* (AV 300 e AV 301).

Il *Liber glossarum*¹ è un'enorme enciclopedia latina altomedievale, comprensiva di oltre 55.000 voci ordinate alfabeticamente (sulle prime tre lettere del lemma), la cui compilazione (basata su materiale soprattutto spagnolo) si deve con ogni probabilità all'ambiente culturale di Carlo Magno verso la fine del sec. VIII. È uso del *Liber* indicare per ogni voce la relativa fonte – che di norma è riportata *ad litteram* – a mo' di etichetta (per es. *Esidori* per gli estratti da Isidoro di Siviglia, *Ambrosi* per Ambrogio, *de glosis* per il materiale da glossari, etc.). Sotto l'etichetta *Virgili* sono confluite numerose glosse virgiliane, ossia brevi spiegazioni di varia natura a molteplici *loci* di *Bucoliche*, *Georgiche*, *Eneide* e *Appendix Vergiliana*; la fonte in questione è sconosciuta, ma riconducibile a (raccolte di) *marginalia* alla tradizione manoscritta di Virgilio².

* Un ringraziamento particolare al professor Vittorio Ferraro per i suoi suggerimenti sulle glosse AV 300-301.

¹ Dopo i contributi pionieristici di Goetz e Lindsay a cavallo fra Ottocento e Novecento – cf. almeno la monografia di GOETZ (1891) e l'edizione di LINDSAY *ET AL.* (1926) –, importanti ricerche sull'opera sono oggi in corso di svolgimento all'interno del Progetto ERC StG 263577, 2011-2016 (coordinato da A. Grondeux), principalmente finalizzato alla realizzazione di un'edizione critica in formato digitale (link al website di lavoro: <http://liber-glossarum.linguist.univ-paris-diderot.fr>; link al website dell'edizione, in allestimento: <http://liber-glossarum.huma-num.fr/index.html>). Cf. GRONDEUX – CINATO (2014).

² Per un recente sguardo d'insieme su questo materiale, cf. GORLA (2014). Naturalmente, al *Liber* sono giunte glosse virgiliane anche per tramite dei glossari, con etichetta quindi *de glosis* (o *Placidi*, per il cosiddetto glossario di Placido).

In questa sede esaminerò alcune glosse virgiliane che sono inficiate da problemi di vario genere, per indicarne possibili nuove soluzioni. Stando alla classificazione delle voci dell'enciclopedia data dall'ed. Lindsay *et al.* (1926) e ormai divenuta tradizionale, si tratta di AM 284, AM 27, AV 433, AV 300 e AV 301³.

Ne riporterò il testo secondo l'edizione di Lindsay, fornendo tuttavia un apparato codicologico basato sui testimoni *antiquiores*, capostipiti dei due rami della tradizione manoscritta del *Liber*: il ms. Paris, Bibl. Nat., lat. 11529-11530⁴ (siglato P da Lindsay) e il ms. Città del Vaticano, Bibl. Apost. Vat., Pal. lat. 1773⁵ (L).

In qualità di testimonianze esegetiche parallele, avrò occasione di citare Servio e il cosiddetto Servio Danielino, secondo Thilo (1881-1887), nonché i cosiddetti *Scholia Bernensia* (ed. Hagen 1867), le due *Explanationes* alle *Bucoliche* e la *Brevis expositio* alle *Georgiche* (ed. Hagen 1902, 1-320)⁶.

Citerò Virgilio secondo l'edizione (riveduta) di Geymonat (2008).

AM 284 *Amore: pro [en] amore.*
 en P₂] aen L om. P

L'ablativo semplice di *amor* si trova trentatré volte nella poesia di Virgilio (trentasette considerando anche l'*Appendix*). A quale occorrenza si riferisce la glossa? E cosa vuol dire?

L'espunzione proposta da Lindsay non sembra funzionare, poiché – qualunque valore si voglia dare a *pro* ('davanti a', 'in difesa di' etc.) – il nesso *pro amore* non avrebbe senso, in qualità di *interpretamentum*, rispetto ad alcuna delle occorrenze virgiliane di *amore*; in effetti, l'editore non va a individuare il *locus* di riferimento. Peraltro, Lindsay stesso avanza in apparato l'ipotesi che *en* possa rappresentare una grave corruzione per il termine *Aeneae*, genitivo oggettivo dell'amore nutrito da

³ Preciso che, mentre AM 27 e AV 433 portano espressa etichetta *Virgili*, le voci AM 284, AV 300 e AV 301 sono invece prive di qualsiasi indicazione, ma contenute in sequenze di glosse virgiliane alla cui voce incipitaria è fornita indicazione *Virgili* – è normale che il *Liber* tralasci di segnalare la fonte qualora continui a valere l'ultima espressa: si vedano le molte occorrenze della formula (= ib.), adottata in casi del genere, nell'ed. LINDSAY *ET AL.* (1926).

⁴ Vergato alla fine del sec. VIII a Corbie; cf. LOWE (1934-1971, V, p. 27, nr. 611). È disponibile una digitalizzazione ai link seguenti:

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8454684f>; <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8454685v>.

⁵ Confezionato nella prima metà del sec. IX, probabilmente in Francia meridionale; cf. BISCHOFF (1998-2014, III, p. 421, nr. 6595). È disponibile una digitalizzazione al link:

http://bibliotheca-laureshamensis-digital.de/bav/bav_pal_lat_1773.

⁶ L'edizione di CADILI – DAINTREE – GEYMONAT (2003), che propone una sinossi tra gli *Scholia Bernensia* e le sillogi scolastiche sopra menzionate, è limitata all'*incipit* delle *Georgiche* (e non ha avuto seguito).

Didone, lasciato sottinteso dal poeta ad *Aen.* 4, 54 (*His dictis impenso animum flammavit amore*).

A mio giudizio, è invece possibile rispettare il testo trådito, nel quale il latino *in* ha preso già la veste romanza *en* (cf. francese, spagnolo), magari anche per una scivolata psicologica del copista. Infatti, a ben guardare, due occorrenze virgiliane di *amore*, *Ecl.* 6, 46 (*Pasiphaën nivei solatur amore iuveni*) e *Ecl.* 8, 18 (*coniugis indigno Nysae deceptus amore*), comunemente intese come complemento di causa (*Ecl.* 6, 46) e causa efficiente (*Ecl.* 8, 18), potrebbero avere piuttosto valenza locativa, come ci illumina l'esegesi *ad locos* di Servio Danielino (in un caso, in parallelo con l'*Explanatio I*).

Ad Ecl. 6, 46 Servio Danielino commenta: *Amore: quidam pro in amore accipiunt*. Analogamente, nell'*Explanatio I* leggiamo, *ad locum: Amore: idest pro in amore*. Vale a dire, il folle amore di Pasifae per il torello può rappresentare non solo la giustificazione del canto consolatorio di Sileno, secondo la lettura più comune di *amore* nel passo, ma anche il luogo (figurato) in cui è còlta la donna: *in amore* 'innamorata'.

Ad Ecl. 8, 18 Servio Danielino commenta: *Alii 'indigno deceptus amore' antique dictum accipiunt, 'indigno' pro magno. Et 'deceptus' pro captus. 'Amore' aut in amore aut ab amore*. Ossia, l'amore per Nisa può funzionare non solo quale responsabile della delusione di Damone, ma anche come stato in luogo (figurato) in cui in effetti Damone si trova: *in amore* 'innamorato'.

AM 27 *Amaris fibris: metaforicos amaro suco; fibra[s] enim animalia alet (-it ?)*.

fibras P L] fibra L₂

Il riferimento è senz'altro a *Georg.* 1, 120 (*Strymoniaeque grues et amaris intiba fibris*), dove il nesso *amaris fibris* qualifica la cicoria, menzionata dal poeta fra gli elementi che possono danneggiare il raccolto. Qual è, però, il senso della glossa? Si capisce che *amaris fibris* vale, metaforicamente, per *amaro suco*; ma il testo seguente (*fibras enim animalia alet*), che per via della congiunzione *enim* dovrebbe fornire una spiegazione alla metafora individuata, presenta evidenti difficoltà morfo-sintattiche che impediscono di coglierne il senso.

La correzione di L₂, *fibra*, adottata da Lindsay, comporta la lettura di *alet* come possibile volgarismo per *alit*⁷. Una struttura morfologico-sintattica è così ripristinata, ma la proposizione ricostruita (*fibra enim animalia alit*) non sembra perspicua rispetto

⁷ Cf. VÄÄNÄNEN (1967², p. 82, § 55; p. 237, § 317).

alla prima parte della glossa⁸. Pertanto Lindsay, in apparato, si chiede se questa seconda parte non possa essere emendata, piuttosto, in modo radicale: *fibras enim abusive ait*.

A mio avviso, una soluzione più vicina al dettato dei codici, oltre che più verosimile, è invece possibile facendo riferimento all'esegesi tradizionale al passo. Anzitutto, da Servio comprendiamo che il valore metaforico di *fibrae* risiede nel fatto che il termine significa propriamente 'vene, nervi', in tutta evidenza elementi costitutivi del regno animale, estranei perciò alla cicoria: '*Fibris*' autem abusive sit, quod radices intiborum hac atque illac decurrant, ut fibrae per iecur, id est venae quaedam et nervi. In particolar modo, ci viene poi in soccorso uno scolio tramandato *ad locum* dalla *Brevis expositio* che, almeno nella sua prima parte, è strettamente affine (in termini di formulazione stessa) al testo del *Liber*: *Amaris fibris*: μεταφορικῶς amaro suco; *fibras enim animalia habent idest summas iecorum partes*: potrebbe trattarsi di una medesima annotazione esegetica, giunta fino a noi in forma corretta per tramite della *Brevis expositio*, mentre nel *Liber* in veste corrotta? Nel qual caso, AM 27 sarebbe così emendabile, appunto sulla base della testimonianza parallela: *Amaris fibris*: metaforicos amaro suco; *fibras enim animalia habent*. La glossa del *Liber* documenterebbe cioè un errore di sostituzione, *alet* per *habent*; al di là della vaga assonanza fonetico-ortografica tra le due forme, resta però poco chiara la genesi di tale errore.

AV 433 *Aut ad magnitudinem aut ad potentiam respicit*.

Aut ad magnitudinem ut lemma, et *aut ad potentiam respicit* ut glossa P

Aut ut lemma, et *ad magnitudinem aut ad potentiam respicit* ut glossa L

Il testo di questa voce è completamente lacunoso del lemma (al cui posto i codici danno una parte di quello che è invece il relativo *interpretamentum*: *aut ad magnitudinem* P; *aut* L). Esso può tuttavia essere integrato, a mio giudizio, sulla scorta dell'esegesi serviana. È infatti possibile che il lemma corrispondesse all'occorrenza di *saevus* ad *Aen.* 1,138 (*non illi imperium pelagi saevumque tridentem*), dal momento che l'aggettivo in quel passo, riferito al tridente di Nettuno, è spiegato da Servio nel senso di *magnus* 'grande' e da Servio Danielino – in tondo, nell'estratto serviano riportato qui di seguito – anche come *potens* 'potente, efficace': *Saevumque*: [...] *magnum et potentem*⁹.

Intorno alla lacuna del lemma possono essere formulate un paio di ipotesi.

⁸ Per quanto, in sé, potrebbe anche essere non del tutto avulsa rispetto al referente 'cicoria' (sottinteso ad *amaris fibris*): (considerando *fibra* un ablativo) è vero che, dal punto di vista alimentare, la cicoria è un'ottima fonte di fibre per gli animali (uomo compreso).

⁹ L'esegesi serviana individua poi altri cinque *loci* nei quali *saevus* non è impiegato con il valore comune di 'crudele' (*Aen.* 1, 4; 1, 99; 2, 226; 11, 910; 12, 107); in quei casi, però, l'aggettivo ha il solo senso di *magnus*, oppure può valere (anche) per *fortis*, o *nobilis*.

È anzitutto possibile che nel processo di compilazione dell'enciclopedia la glossa sia stata copiata su una schedina apposita¹⁰, senza tuttavia il rispettivo lemma poiché messa insieme con il materiale per *Saevum*¹¹; la schedina sarebbe in seguito finita accidentalmente fuori posto, per essere poi ricollocata; smarrita però a quel punto la coscienza del lemma originario, l'*incipit* del suo testo sarebbe stato adottato come lemma.

L'assenza del lemma potrebbe anche risalire alla fase di rilevamento del materiale da un manoscritto di Virgilio *cum glossis*. È possibile cioè che la prima parte della glossa (*aut ad magnitudinem*) sia stata distrattamente interpretata come il lemma stesso, per via della struttura polare della nota (la seconda parte inizia anch'essa con *aut ad*) – è questa peraltro la suddivisione (meramente grafica) a mo' di lemma e *interpretamentum* fornita da P.

AV 300 *Auratis cornibus: aura plenis, id est rorulentis.*

id est L] *idem* P ; *rorulentis* L] om. P

AV 301 *Auratis cornibus: querquos dixit aura plenos, id est rorulentos.*

querquos P L] *quercuus* L₂ ; *plenos* P] *plenus* L ; *rorulentos*] *rorulentis* P L

Si tratta di due glosse distinte al lemma virgiliano *auratis cornibus* 'dalle corna dorate', riferito alla costellazione del Toro, quella che per gli antichi apriva l'equinozio di primavera; *Georg.* 1, 217s.: *candidus auratis aperit cum cornibus annum / Taurus*.

AV 300 si ripete senza variazioni negli *Scholia Bernensia* (Hagen 1867, p. 193) ma non fa chiarezza sul lemma che intende spiegare. *Auratis cornibus* è infatti formula riferita tradizionalmente alle corna dorate del giovenco condotto al sacrificio; nel caso in questione perciò non è chiaro cosa c'entri la rugiada (*aura*), meglio esplicitata in seconda battuta: *rorulentis*, come a dire (*cornibus*) *rore madidis*.

AV 301 addirittura complica le cose precisando che si tratta di querce inzuppate di rugiada¹²! Non sembra remota la possibilità di uno slittamento *quercus / quercos* > *querquos*, trattandosi di voce soggetta a doppia declinazione II e IV. Prevedibile il passaggio dall'acc. pl. *quercus*, IV decl., all'acc. pl. *quercos*, della II decl., poi *querquos*, per assimilazione progressiva; tanto più in quanto si tratta di voce facilmente alterabile nel parlato rustico. Si pensi che ancora oggi nel Lazio, a partire da non più di

¹⁰ Sulla compilazione del *Liber* per schedine, cf. anzitutto BARBERO (1990, 155-56).

¹¹ Cf. SE 681-688 (glosse di varia provenienza, nessuna con etichetta *Virgili*).

¹² Non si registrano ipotesi esplicative, a parte la vecchia proposta, assolutamente inconsulta, di correggere *rorulentos* in *pulverulentos* 'polverose'; cf. MÜLLER (1852, 29).

qualche decina di chilometri dalla capitale, l'italiano *quercia* si contende quasi ovunque il primato col dialettale *cerqua*¹³. Però cosa c'entrano le corna con le querce?

Arriverei a pensare che già il primo dei due *interpretamenta* di AV 300, vale a dire *aura plenis*, possa nascere dal fraintendimento del virgiliano *cornibus*, scambiato per ablativo non di *cornu*, -us n. 'corno (di animale)', bensì di *cornus*, -i / -us f. 'corniolo', pianta boschiva, bellissima in primavera durante la fioritura. Si tratterebbe in effetti di scambio molto facile sul piano grafico-fonetico¹⁴, e anche per senso non del tutto avulso rispetto al contesto primaverile del passo virgiliano. Agli occhi dell'esegeta antico *auratis cornibus* avrebbe dunque funzionato come lo spettacolo annunciatore della nuova stagione: i cornioli pieni di luccichio (*aura plenis*), in quanto coperti di rugiada mattutina (*rorulentis*) e baciati, appunto di prima mattina (come esperienza insegna), dal sole primaverile.

L'integrazione *querquos dixit* in AV 301 viene perciò a configurarsi come intervento volontario, *ad usum discentium*, volto cioè a rendere esplicita l'assimilazione della meno diffusa e non a tutti familiare pianta del corniolo (*cornus*) alla comunissima quercia, con la quale esso solitamente convive, almeno nelle zone in cui esso vegeta. Diventa possibile, allora, circoscrivere la composizione della glossa ad un'area geografica dove nell'antichità la pianta del corniolo non fosse conosciuta (o fosse quantomeno poco frequente), vale a dire l'Europa Occidentale in generale, dalle Isole Britanniche alla Spagna al Sud Italia (dal Molise in giù)¹⁵. Sempre riguardo ad AV 301, preciso infine che la declinazione al maschile degli aggettivi riferiti a *querquos* (nome di pianta, femminile), ossia *plenos* e *rorulentos*, risponde chiaramente ad un uso volgare¹⁶.

Cosa significa la presenza di due glosse sostanzialmente uguali nel *Liber*? Glosse virgiliane "a coppia" abbondano nell'enciclopedia¹⁷: il fenomeno, diffuso anche fra le voci con indicazione *de glosis*, secondo Franck Cinato denuncerebbe l'incompiutezza del vaglio critico operato dai compilatori del *Liber* su materiale (quale le glosse virgiliane ed i glossari) di cui essi avevano a disposizione più fonti, tra loro diverse ma in varia misura sovrapponibili¹⁸. Si noti infatti come un testimone relativamente tardo del *Liber*, il ms. Tours, Bibl. Mun., 850 (vergato a Tours alla fine

¹³ Cf. ROHLFS (1949, p. 456, § 325); ARNALDI – SMIRAGLIA (2001, 598, s.v. *Quercus*).

¹⁴ Nel *De verbiis dubiis* di pseudo-Capro viene posta attenzione alla distinzione: *cornu bovis*, *cornus arbor* (GL VII 109,1).

¹⁵ Sappiamo che il corniolo è una specie propria dell'Europa centro-orientale sino al Caucaso e all'Asia Minore; cf. MERENDI (1954); PIGNATTI (1982, II, 161-62). Sul corniolo nell'antichità, ancora molto utile (soprattutto in riferimento a Virgilio) SARGEANT (1920, 33-34); di recente, SEGURA MUNGUÍA – TORRES RIPA (2009, 137-38).

¹⁶ Cf. VÄÄNÄNEN (1967², p. 188, § 226).

¹⁷ Sulla questione, cf. GOETZ (1891, 56-57).

¹⁸ CINATO (2015, 53-55).

del sec. IX)¹⁹, che secondo gli studi più recenti rappresenterebbe un *Liber glossarum* “messo a nuovo”²⁰, mantenga solo la voce AV 300, tralasciando AV 301²¹.

¹⁹ RAND (1929, I, p. 187, nr. 175 [+ II, tav. CLXXVII.3-4]). Il codice ha sigla T nell’ed. LINDSAY *ET AL.* (1926).

²⁰ Cf. GRONDEUX – CINATO (2014, 11-12); GRONDEUX (2015, 9-10).

²¹ Cf. l’apparato di Lindsay per AV 301.

riferimenti bibliografici

ARNALDI – SMIRAGLIA 2001

F. Arnaldi, P. Smiraglia, *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.)*, Firenze.

BARBERO 1990

G. Barbero, *Contributi allo studio del Liber glossarum*, «Aevum» LXIV/2, 151-74.

BISCHOFF 1998-2014

B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Wiesbaden.

CADILI – DAINTREE – GEYMONAT 2003

L. Cadili, D. Daintree, M. Geymonat (edd.), *Scholia Bernensia in Vergilii Bucolica et Georgica, vol. II, fasc. 1: In Georgica Commentarii (Proemium/ Liber I 1-42)*, Amsterdam.

CINATO 2015

F. Cinato, *Le “Goth Ansileubus”, les Glossae Salomonis et les glossaires wisigothiques. Mise au point sur les attributions et les sources glossographiques du Liber glossarum*, «Les Dossiers d’HEL» VIII, 37-56.

GEYMONAT 2008

M. Geymonat (ed.), *P. Vergili Maronis Opera edita anno MCMLXXIII iterum recensuit*, Roma.

GOETZ 1891

G. Goetz, *Der Liber Glossarum*, Leipzig.

GORLA 2014

S. Gorla, *Prime osservazioni sulle glosse Virgili tramandate nel Liber glossarum*, «HEL» XXXVI/1, 97-118.

GRONDEUX 2015

A. Grondeux, *Stemma provisoire de la tradition manuscrite du Liber glossarum*, «Les Dossiers d’HEL» VIII, 5-10.

GRONDEUX – CINATO 2014

A. Grondeux, F. Cinato (éds.), *L’activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber glossarum*, «HEL» XXXVI/1, 7-177.

GRONDEUX – CINATO 2015

A. Grondeux, F. Cinato (éds.), *L’activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du Liber glossarum (suite)*, «Les Dossiers d’HEL» VIII, 2-129.

HAGEN 1867

H. Hagen (ed.), *Scholia Bernensia ad Vergili Bucolica atque Georgica*, Lipsiae.

HAGEN 1902

H. Hagen (ed.), *Appendix Serviana Ceteros praeter Servium et Scholia Bernensia Vergilii Commentatores continens*, Lipsiae.

LINDSAY *ET AL.* 1926

W.M. Lindsay, J. F. Mountford, J. Whatmough, F. Rees, R. Weir, M. Laistner (edd.), *Glossaria Latina Iussu Academiae Britannicae Edita. I. Glossarium Ansileubi sive Librum Glossarum*, Paris.

LOWE 1934-1971

E. A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century*, Oxford.

MERENDI 1954

A. Merendi, *Corniolo*, in A. Calzecchi Onesti, M. Marinucci (edd.), *Enciclopedia agraria italiana*, II, Roma, 1101.

MÜLLER 1852

K.W. Müller (ed.), *Commentaria Iunilii Flagrii, T. Galli et Gaudentii in Virgilii eclogas et georgicorum libros, nunc primum ex codice Bernensi edita*, Rudolstadt.

PIGNATTI 1982

S. Pignatti, *Flora d'Italia*, Bologna.

RAND 1929

E. K. Rand, *A Survey of the Manuscripts of Tours*, Cambridge (Mass.).

ROHLFS 1949

G. Rohlfs, *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten. Lautlehre*, Bern (trad. it. Torino 1966).

SARGEAUNT 1920

J. Sargeaunt, *The Trees, Shrubs, and Plants of Virgil*, Oxford.

SEGURA MUNGUÍA – TORRES RIPA 2009

S. Segura Munguía, J. Torres Ripa, *Historia de las plantas en el mundo antiguo*, Bilbao-Madrid.

THILO 1881-1887

G. Thilo (ed.), *Servii Grammatici Qui Ferunt in Vergilii Carmina Commentarii*, Lipsiae.

VÄÄNÄNEN 1967²

V. Väänänen, *Introduction au latin vulgaire*, II, Paris (trad. it. Bologna 2003⁴).